



C Jovan c'è

Chi è Jovan? Non lo raccontiamo piú! Non serve, ormai è una celebritá. Qualche giorno fa un carabiniere ha bloccato Jovanka e le ha detto: "Signora, io la conosco, lei è la mamma di Jovan, ho avuto le sue foto tramite internet", Jovanka lo ha guardato strabuzzando gli occhi, non si rende conto di quello che sta succedendo ed alle volte neanche noi.

Jovan c'è, ed anche Marija e Slobodan e la stessa Jovanka; ci sono nel senso che hanno ottenuto i documenti, e per i serbi di Kosovo questo è un reale miraggio.

Proviamo a capire:

Slobodan, il papá, è di etnia serba, quindi possiede una carta di identità serba, rilasciata dall'autorità parallela del comune di Orahovac, che lo stato Kosovaro non riconosce; quindi possiede anche una carta di identità kosovara.

Jovanka la mamma, è serba di Banja Luka quindi possiede una carta di identità della Republika Srpska, una carta di identità bosniaca e la carta di identità dall'autorità parallela serba del comune di Orahovac.

Nessuno di loro sino ad ieri possedeva un documento valido per l'espatrio, cosí come **Marija** e **Jovan**, i due bimbi, non avevano altro che un certificato di nascita, redatto dall'ospedale di Mitrovica nord, in cirillico, che lo stato kosovaro non riconosce.

Con questi presupposti, anche il solo pensiero di lasciare il Paese era un'utopia.

Ci siamo fatti carico della vicenda ed abbiamo veramente abusato della pazienza e disponibilità delle zie **Cristina** ed **Emma** che lavorano in **Eulex**, la missione europea che salvaguarda le corrette condizioni per la nascita di uno stato di diritto, abbiamo tormentato il **Comandante dei Carabinieri MSU** di Pristina, il **Colonnello Mauro Isidori**, un gentiluomo di antico stampo, discreto e concreto; del **Capitano Damiano Del Gigante** non si riesce nemmeno a parlare, la comunità italiana in Kosovo sarà piú povera quando tornerà in Patria e noi ci sentiremo orfani di un fratello che non ci ha mai deluso, in nessuna occasione.

Abbiamo letto un sacco di articoli, spulciato codici, scaricato leggi, regolamenti, pareri giuridici, ci siamo documentati, confrontati, abbiamo speso ore, giorni interi negli uffici del registro di stato civile del Kosovo.

Abbiamo bussato all'Ambasciata Italiana, **abbiamo avuto un dono dal Cielo**: la nostra amica **Lilli**, di etnia albanese, una donna di Peć.

Sbarazzina come poche, cellulare sempre in moto, ci ha precisato in due parole la sua linea: *"non mi interessa se sono serbi o albanesi, Jovanka e' una mamma, come me, per questo io l'aiuto"*. Senza di lei non ce l'avremmo fatta, forse un pezzo di futuro per questa terra santa, cammina con le sue gambe.

E' stata una storia infinita, condita da grandi speranze e brusche cadute, abbiamo sbattuto contro il muro della burocrazia, abbiamo disperato, non sapevamo come sostenere lo sguardo di Jovanka, mai come in questo periodo abbiamo pensato a **Franz Kafka**: *"La rivoluzione evapora e resta solo il limo di una nuova burocrazia. I ceppi dell' umanità tormentata sono fatti di carta bollata..."* quanto la sapeva lunga l'uomo di Praga.

Abbiamo pregato per i nostri amici e ci siamo fatti centinaia di chilometri per le strade buie e dissestate di Kosovo, nel furgone di **Petko** e quando tutto era lí per cadere e frantumarsi, una telefonata di Lilli é sembrata un miracolo.

Nell'ufficio di **Afrim Voca**, simpatico funzionario del **Kuvendi Komunal di Mitrovica sud** di etnia albanese e musulmano, siamo riusciti ad ottenere la "carta bollata", un certificato di nascita ed uno di cittadinanza per ciascuno, che consentono il rilascio dei passaporti.

In tutta la mia vita, mai avrei pensato di veder piangere di gioia una famiglia nell'ufficio dello stato civile. Il Kosovo riesce sempre a sorprenderti.

Jovanka e Slobodan piangono, sorridono, ora l'Italia e le cure mediche, non sembrano piú un miraggio.

Ci siamo fermati a "festeggiare" in un lounge bar per internazionali di Pristina, ospiti delle **zie Cristina ed Emma**. Jovanka continuava a ridere ed a guardarsi intorno, Marija a giocare, Emma e Cristina a mangiarsi Jovan con gli occhi.

Osservavo tutti dall'angolo del tavolo, il papà serbo di Kosovo, la mamma serba di Bosnia, i bambini nati nel nuovo stato kosovaro, le zie di L'Aquila e Venezia e pensavo di fronte a questo pasticcio identitario: *"che bello, siamo una famiglia"*.

Davanti ai miei occhi c'erano loro e riuscivo a vedere tutti, gli zii italiani, svizzeri, canadesi, mi sono sentito circondato da un grande amore, probabilmente ha ragione **Padre Petar**: *"... i bambini sono un miracolo"*



*Jovanka, Marija e Jovan alla base dei
Carabinieri MSU di Pristina*



Q

Qualche giorno fa un carabiniere ha bloccato Jovanka e le ha detto: "Signora, io la conosco, lei e' la mamma di Jovan, ho avuto le sue foto tramite internet", Jovanka lo ha guardato strabuzzando gli occhi



Il rilascio dei documenti nell'ufficio di Afrim é da immortalare



Con Lilli alla base dei Carabinieri di Pristina



*con zia Emma e zia Cristina
al lounge bar di Pristina*

Sostieni il progetto umanitario AIUTIAMO JOVAN, richiedi informazioni alla segreteria
dell'Associazione Amici del Monastero di Decani
email: segreteriaamicididecani@gmail.com - tel. +393358737354

